

Giuseppe Gardoni
'Consilium petit', 'consilium dixit'.
***Contributo allo studio dei consigli comunali:
alcuni esempi mantovani fra città e contado (sec. XIII)***

[A stampa in «Atti e Memorie della Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti», n.s.,
77-78 (2009-2010), pp. 75-105 © dell'autore -
Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ATTI E MEMORIE

Nuova serie

Volume LXXVII (2009)

Volume LXXVIII (2010)



MANTOVA 2012

PROPRIETA' LETTERARIA

L'Accademia lascia agli Autori ogni responsabilità
delle opinioni e dei fatti esposti nei loro scritti.

ISSN 1124-3783

MEMORIE

GIUSEPPE GARDONI

‘CONSILIUM PETIT’, ‘CONSILIUM DIXIT’
CONTRIBUTO ALLO STUDIO DEI CONSIGLI COMUNALI:
ALCUNI ESEMPI MANTOVANI FRA CITTÀ E CONTADO
(SEC. XIII)*

1. PREMESSA

In un frammento di affresco del Palazzo della Ragione di Mantova sono ritratti tre uomini, impegnati, così sembra, in una serrata discussione. Lo si può desumere dal loro gesticolare, dalla postura dei loro corpi, movimenti attraverso i quali l’anonimo pittore, verosimilmente attorno alla metà del Duecento, volle con ogni probabilità dar forma al dibattito di cui quei personaggi furono protagonisti. La scena non è di facile interpretazione; a noi però non preme darne qui una lettura esaustiva, né soffermarci sullo specifico fatto storico cui potrebbe essere ricollegata.¹ Quell’immagine, quell’agitarsi di mani, evocano in noi le discussioni, il vociare, i conciliaboli dei membri dei consigli comunali che in quell’ampia sala, così come in altri edifici sia pubblici che privati o in spazi aperti della città, si riunivano.

Il pubblico consiglio del comune di Mantova si radunò, com’era consuetudine al richiamo dei rintocchi della campana, anche il 3 agosto

* Viene qui pubblicato con varie modifiche e l’aggiunta di una appendice documentaria, il testo predisposto in occasione del primo *workshop* organizzato dal Centro di Studi sulla Civiltà Comunale della Università di Firenze sul tema *I consigli dei comuni italiani (secoli XIII-XIV)* tenutosi a Pescia (PT) dal 14 al 16 ottobre 2005, i cui atti sono rimasti sino a ora inediti.

¹ Tali affreschi, la cui realizzazione potrebbe essere collocata nei decenni centrali del secolo, sarebbero da porre in relazione con le vicende politiche dell’epoca e del castello di Marcaria dell’anno 1251. Ne è rimasta memoria negli *Annales mantuani*: «1251 domnus Bonifatius de Canossa de Regio fuit potestas Mantue: et suo tempore Ubaldinus de Campitello et comes Princivalus et Ratbolus comes cum multis aliis proditoribus Cremonensibus furtive rapuerunt Marchariam, et capitaneum cirche occiderunt. Unde Mantuani contra eos viriliter processerunt, capientes dictam terram, Cremonenses occiderunt et Ratbolum comitem. Et Campitellum combustum fuit a Veronensibus; et papa Innocentius venit Mantue in die Sancti Michaelis» (*Annales Mantuani (a. 1183-1299)*, a cura di H.H. Pertz, in *Monumenta Germaniae Historica*, SS, XVIII, Hannoverae, 1866, *ad annum*). Si vedano M. VAINI, *Dal comune alla signoria. Mantova dal 1200 al 1328*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 193-194; F. FANTINI D’ONOFRIO, *Le iscrizioni parietali del Palazzo della Ragione, in Matilde, Mantova e i palazzi del borgo. I ritrovati affreschi del Palazzo della Ragione e del Palazzetto dell’Abate*, Mantova, Editrice Sintesi, 1995, pp. 148-149 e pp. 156-157; M.C. MILLER, *The Bishop’s Place. Architecture and Authority in Medieval Italy*, Ithaca and London, Cornell University Press, 2000, p. 205.

1223.² Si doveva prendere una decisione di non poco conto, come vedremo, giacché concerneva i beni comunali e le finanze pubbliche. Il relativo verbale fa parte della non abbondante documentazione, frammentaria e dispersa che, in mancanza dell'archivio del comune di Mantova andato irrimediabilmente distrutto, possiamo utilizzare per approntare un primo e non esaustivo contributo incentrato sullo studio dei consigli comunali cittadini, dei tempi, delle materie, delle modalità di lavoro, nonché della loro composizione.³ Un gruppetto ancora più esiguo di documenti – ma non per questo di minor interesse – ci dà la possibilità di affrontare lo stesso tema relativamente però ai comuni rurali, attraverso la considerazione di due casi che possiamo ritenere emblematici, offrendoci così l'occasione di tentare un embrionale confronto fra città e contado.

2. STATO DELLE FONTI E LIMITI DELLA RICERCA

Il discorso sarà condotto solo sulla base di carte sciolte. Non possiamo infatti fare affidamento sui 'libri' che il comune cittadino dovette redarre e conservare quantomeno dal principio del Duecento come si può desumere dalle rare attestazioni disponibili, interessanti sì ma purtroppo solo indirette, e tuttavia meritevoli d'essere citate una ad una.⁴ Nel 1217 si fa riferimento ad un «*liber procuratorum*».⁵ Più tarda di un paio d'anni è la più antica attestazione nota di un «*liber consiliorum*».⁶ Nel 1225 ap-

² Appendice documentaria, doc. n. 1.

³ Rinunciamo a fornire qui una bibliografia esaustiva sul tema, rinviando solamente a P. GILLI, *Aux sources de l'espace politique: techniques électorales et pratiques délibératives dans les cités italiennes (XII^e-XIV^e siècles)*, «Rivista Internazionale di diritto comune», 18, 2007, pp. 253-270; al volume *Qui veut prendre la parole?*, a cura di M. Détienne, Paris, Seuil, 2003, con particolare riguardo per i contributi di G. ROSSETTI, *Entre Pise et Milan*, pp. 229-242, e O. REDON, *Parole, témoignage, décision dans les assemblées communales en Toscane méridionale aux XII^e et XIII^e siècles*, pp. 243-255; senza dimenticare M. Sbarbaro, *Le delibere dei consigli dei comuni italiani: secoli XIII-XIV*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2005.

⁴ Tali 'libri' del comune vanno annoverati fra le cosiddette 'scritture pragmatiche' che proprio fra XII e XIII secolo, nell'ambito di quella che è stata giustamente definita come 'rivoluzione documentaria', i governi cittadini adottarono per far fronte alle loro sempre crescenti necessità amministrative. Al riguardo si veda almeno J.C. MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, «Bibliothèque de École des chartes», 153, 1995, pp. 177-185.

⁵ *L'archivio del monastero di Sant'Andrea di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di U. Nicolini, Mantova, Tipografia industriale mantovana, 1959, n. CX, 1217 dicembre 28.

⁶ Archivio di Stato di Mantova (d'ora in avanti ASMn), *Ospedale civico*, b. 6. n. 16, 1225 giugno 29: *liber consiliorum*; Archivio di Stato di Milano (d'ora in avanti ASMi), *Pergamene per fondi*, b. 252, 1225 giugno 30: *liber consiliorum*, Appendice documentaria, doc. n. 4: *liber consiliorum*. Altri riferimenti in P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1980, pp. 167, 220, 273, 285, 291, 303.

pare un massaro «librorum comunis».⁷ Di qualche anno posteriore (1228) è invece la menzione di una «camara» del palazzo comunale «ubi notarii comunis tenent scripturas comunis».⁸ E non è privo d’importanza ricordare qui che nel febbraio del 1252⁹ venne presentato al consiglio maggiore un ‘privilegio’ concesso all’epoca della podesteria di Stefano da Torbiago (ovvero nel 1199), per volere del consiglio cittadino alla congregazione dei canonici di San Marco,¹⁰ ‘privilegio’ che era munito – si badi – del sigillo del comune di Mantova.

Altre attestazioni sono state reperite per la seconda metà del secolo. Nel 1269,¹¹ ad esempio, si menziona un «liber introitus» che era stato redatto da frate Richelmo in qualità di massaro del comune di Mantova. In un documento del 1286¹² viene fatto riferimento a un «liber reformationum consiliorum», e viene riportato il nome di uno dei notai addetti alla sua tenuta, Adelberio «de Adelberis, dictator comunis Mantue».¹³

Quelli appena richiamati sono indubbiamente dati esigui e sparsi, ma tali comunque da permetterci di poter asserire con certezza che entro il terzo decennio del Duecento il comune cittadino si era già dotato di un proprio archivio, un archivio presso il quale i notai-funzionari del comune depositavano e conservavano le scritture del comune, scritture che da qualche anno erano redatte in forma di libro, anzi di libri ‘specializzati’ possiamo affermare. I pochi elementi a nostra disposizione permettono dunque di poter dire che anche il comune di Mantova, conformemente a un processo più generale, adottò pratiche documentarie nuove, avvalendosi di supporti materiali diversi dalle pergamene sciolte.

Tuttavia, è solo a partire dalla seconda metà del secolo XIII, in un contesto politico ben diverso, che si sono conservati i primi esemplari di

⁷ *Liber grossus antiquus Comunis Regii (Liber pax Constantie)*, V, a cura di F.S. Gatta, Reggio Emilia, Tip. Moderna U. Costi, 1944, doc. DXCV.

⁸ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 303 bis, 1228 agosto 9: «Actum in camara pallatii novi comunis Mantue ubi notarii comunis tenent scripturas comunis».

⁹ Appendice documentaria, doc. n. 12.

¹⁰ G. GARDONI, «*Domus seu religio*». *Contributo allo studio della congregazione dei canonici di San Marco nella Mantova comunale*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», LIX, 2005, pp. 13-39.

¹¹ ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 229, n. 948, 1269 giugno 6.

¹² *Ivi*, b. 244, n. 68, 1286 maggio 28.

¹³ Su questo notaio, sul quale converrà in futuro tornare a indagare, si è soffermato in tempi recenti G.M. VARANINI, *I notai e la signoria cittadina. Appunti sulla documentazione dei Bonacolsi di Mantova fra Duecento e Trecento (rileggendo Pietro Torelli)*, in *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell’Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)*, a cura di I. Lazzarini, estratto da «Reti Medievali. Rivista», IX, 2008 (<http://www.retimedievali.it>), pp. 12-13, 18-19 e *passim*.

quella documentazione. Un frammento di cartulario comunale superstite va rintracciato nel quaderno («quaternus continens propositiones factas in consilio generali civitatis Mantue et specialiter pro laborerio facto prope Hostiliam, ambaixatas missas domino Alberto della Scala et responsiones ipsius tempore magnificorum dominorum Bardeloni et Tagini de Bonacolsis»),¹⁴ edito da Carlo Cipolla,¹⁵ con gli interessanti verbali del consiglio cittadino tenutosi nel 1299.¹⁶ Importa qui richiamarne le modalità del dibattito e della formazione della decisione politica soprattutto in relazione alle due principali questioni oggetto di discussione. La prima attiene alla possibilità di consentire l'esportazione di cereali verso Bologna. Il dibattito si apre nel consiglio degli anziani del comune – «congregato et habito in camino domini Tagini de Bonacolsis coram ipso domino Tagino de mandato domini Bardelloni de Bonacolsis capitanei mantuani». Agli inizi del successivo mese di maggio si discute invece dell'atteggiamento da tenere nei confronti di Alberto della Scala, il quale aveva allarmato i Mantovani a causa di alcuni lavori fatti eseguire sull'argine del Po. La riunione si tiene ora nella casa di Bardellone che interviene per primo, seguito da altri consiglieri – tra i quali anche il notaio verbalizzante («ego Adelberius notarius consului»). In una successiva occasione si riunì il gruppo dei soli *sapientes*. Del resto ciò era già avvenuto allorché nel 1294, poco dopo essere salito al potere, Bardellone, che si vide riconosciuti dalla Chiesa mantovana i diritti giurisdizionali su Suzzara, agì stando nella *concio* di quella località dove «de sedili surrexit concionans».¹⁷

Non è escluso che qualche altra attestazione o qualche altro lacerto della attività dei consigli cittadini possa emergere da ulteriori scavi archivistici. In futuro sarà peraltro non di meno opportuno dedicare studi specifici ad alcune interessanti fonti comunali note solo parzialmente e mai studiate in maniera esaustiva: si pensi in particolare ad un ignorato fascicolo di lettere del comune (un formulario?) degli anni centrali del secolo

¹⁴ ASMn, Archivio Gonzaga, b. 83, n. 5, cc. 4r-7v.

¹⁵ *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel sec. XIII*, a cura di C. Cipolla, Milano, Biblioteca della Società storica lombarda, 1901, pp. 281-328, n. LXIV.

¹⁶ P. TORELLI, *Capitanato del popolo e vicariato imperiale come elementi costitutivi della signoria bonacolsiana*, «Atti e memorie dell'Accademia virgiliana di Mantova», n.s., 14-16, 1921-1923, pp. 73-221, pp. 106-107; C. MOZZARELLI, *Il Senato di Mantova*, in *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*, Mantova, 1977, pp. 65-98, p. 68; M. VAINI, *Dal comune*, cit., p. 297; I. LAZZARINI, *Il diritto urbano in una signoria cittadina: gli statuti mantovani dai Bonacolsi ai Gonzaga (1313-1404)*, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini e D. Willoweit, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 381-417, p. 397, nota 33; e da ultimo G.M. VARANINI, *I notai e la signoria cittadina*, cit., pp. 37-38.

¹⁷ ASMn, Archivio Gonzaga, b. 7, c. 297r.

XIII,¹⁸ e a un più tardo frammento di *Liber ambaxatarum* (1283).¹⁹

Certo è che già dagli anni Venti del Duecento l’attività consiliare era con certezza raccolta da notai – e anche su queste figure converrà in futuro tornare – che ne formalizzavano le decisioni, in appositi libri. Tali libri, lo ribadiamo, non sono giunti a noi, ma a essi si fa all’occorrenza riferimento in documenti di varia natura ogniqualevolta ciò si rendeva necessario per dare fondamento giuridico ad interventi o a decisioni che da quelle delibere traevano legittimità. Eccone qualche esempio. Nel 1227²⁰ il notaio che redasse l’atto con il quale alcuni pubblici ufficiali provvedero ad alienare delle terre comunali, precisò che l’operare di quei ‘magistrati’ era conforme a quanto previsto «in libro consiliorum». È quanto accade anche in un atto del 1252,²¹ ove si precisa che i tre inquisitori dei beni del comune agivano «secundum formam statuti» e per decisione del consiglio generale «ut constat in libro consiliorum comunis Mante». Sembra lecito ritenere, dunque, che quel *liber consiliorum* consistesse in una ‘raccolta’ di delibere del consiglio.

3. IN CITTÀ

3.1. CENNI SU ASSEMBLEE CITTADINE E DINAMICA SOCIALE

Prima di procedere appare necessario ricordare brevemente che nella primissima età comunale l’organismo attraverso il quale i cittadini che godevano di pieni diritti partecipavano alle attività pubbliche era costituito dall’arengo o *concio*, organismo che negli ultimi decenni del secolo XII venne sostituito dal consiglio maggiore,²² con potere deliberativo, e da quello di credenza nel quale «si concentra [...] il vero potere effettivo del comune»²³. Non sappiamo come si entrasse a far parte delle varie assemblee cittadine.²⁴

¹⁸ Di tale fascicolo di lettere lo scrivente ha in animo di approntare quanto prima una edizione integrale. Si veda per ora G. GARDONI, *L’elezione del podestà a Mantova: una lettera del 1244*, in *Medioevo. Studi e documenti*, II, a cura di A. Castagnetti, A. Ciaralli, G.M. Varanini, Verona, Libreria universitaria editrice, 2007, pp. 539-549.

¹⁹ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 86 bis.

²⁰ Appendice documentaria, doc. n. 4.

²¹ *Ivi*, doc. n. 12.

²² Basti qui rinviare per un quadro di riferimento generale a G. MILANI, *I comuni italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. 49-50.

²³ A.I. PINI, *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna, Clueb, 1986, p. 85.

²⁴ In generale si veda *ivi*, pp. 153-156.

La partecipazione alla vita pubblica della collettività urbana mantovana è attestata sin dalla più antica testimonianza della avvenuta costituzione del comune cittadino: nel 1126 i primi cinque *consules* a noi noti agirono affiancati da una significativa ‘rappresentanza’ di cittadini-arimanni.²⁵ Si conosce poi l’elenco dei *cives* che nel 1164 promisero di osservare quanto previsto in un privilegio elargito da Federico I in favore della città.²⁶

Tuttavia, la prima notizia di un’assemblea pubblica risale agli anni 1198-1199,²⁷ un’assemblea che nel caso specifico viene definita *concio*, come quella convocata nel 1207,²⁸ quando, nella piazza antistante la chiesa cattedrale, «*cives ipsius civitatis per sonum campanarum et tube et voces mestrarium ad concionem convocati et insimul congregati erant*», e come nel dicembre di dieci anni più tardi:²⁹ in questi casi dovette trattarsi con ogni probabilità di un’adunanza di tutti o perlomeno della maggior parte dei cittadini maschi che ne avevano diritto.

Dal giugno 1199³⁰ è attestato il *consilium*, che troveremo attivo in numerose occasioni, come, ad esempio, nel 1204,³¹ nel 1216,³² nel 1218,³³ nel 1217,³⁴ nel 1223³⁵ e nel 1225.³⁶ Nel 1217³⁷ vengono convocati il consiglio di credenza e il consiglio maggiore. Nel 1228³⁸ troviamo

²⁵ G. GARDONI, *Élites cittadine fra XI e XII secolo: il caso mantovano*, in *Medioevo. Studi e documenti*, cit., pp. 279-348.

²⁶ Se ne veda pure l’edizione datane in *Liber privilegiorum comunis Mantue*, a cura di R. Navarrini, Mantova, Arcari, 1988, n. 9. Su questo elenco di cittadini lo scrivente si soffermerà quanto prima in un contributo dedicato alla società cittadina mantovana del secolo XII. Si rinvia per ora a P. TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, II. *Uomini e classi al potere*, Mantova, Stabilimento tipografico l’industriale, 1952, pp. 79-80.

²⁷ *Regesto mantovano. Le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi*, a cura di P. TORELLI, Roma, E. Loescher, W. Regenberg, 1914, n. 652, 1198-1199: «*facta contione Mantue in platea S. Andree*».

²⁸ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 3291, 1207 giugno 9.

²⁹ *L’archivio del monastero*, cit., nn. CX e CXI.

³⁰ *Liber privilegiorum*, cit., nn. 173 e 220.

³¹ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 3281, 1204 settembre 24.

³² L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevii*, Milano, 1739-1742, IV, coll. 425-426.

³³ *Ivi*, coll. 411-412.

³⁴ *Liber privilegiorum*, cit., n. 182.

³⁵ *L’archivio capitolare della cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di P. Torelli, Verona, A. Mondadori, 1924, n. CXXXIII; ASMi, *Pergamene per fondi*, 1223 marzo 29 e agosto 3.

³⁶ *Liber grossus antiquus Comunis Regii*, cit., V, n. DXCV.

³⁷ *Liber privilegiorum*, cit., n. 182.

³⁸ ASMi, *Pergamene per fondi*, b. 208, 1228 novembre 9.

«congregatis omnibus XLVIII viris ad secretum consilium».

L’analisi degli elenchi dei membri del consiglio, «organismo nel quale si esprimeva direttamente la fisionomia dei ceti dirigenti comunali»,³⁹ consente di verificare quali famiglie e quali ceti partecipavano alla vita politica – quantunque, si tenga ben presente, non sempre al nome proprio dei consiglieri facciano seguito la professione o altri elementi che permettano di inquadrare socialmente il singolo individuo –, e offre così la possibilità di poter conoscere, sia pue approssimativamente, l’evoluzione sociale e politica.⁴⁰

Prendiamo in considerazione l’elenco dei sessanta membri del consiglio riunitosi nel giugno 1199⁴¹ e i 38 membri di quello del luglio successivo,⁴² elenchi che possiamo ipotizzare siano da riferire a uno stesso consiglio che sarebbe quindi stato composto da novantuno cittadini. Sono noti poi i 133 consiglieri attestati nel 1216, i 138 riuniti nel 1218, il «consilio maiore» del 1217 (89 membri) e quello di credenza, attestato per la prima ed unica volta nello stesso anno (98 membri),⁴³ e infine il «consilio» chiamato a giurare un trattato con Reggio Emilia nel 1225 composto da 253 uomini.

Non è possibile addentrarsi in questa occasione in una analisi esaustiva della composizione delle assemblee cittadine menzionate. Vale tuttavia la pena osservare che per la maggior parte i consiglieri erano membri di quelle famiglie cittadine alle quali erano riservate tutte le magistrature comunali.⁴⁴ Del resto è noto che i magistrati erano trascelti dal consiglio e che il primo gradino della carriera politica era costituito proprio dall’ingresso in consiglio⁴⁵. È altresì opportuno rilevare come fra

³⁹ P. CAMMAROSANO, *Il ricambio e l’evoluzione dei ceti dirigenti nel corso del XIII secolo*, in *Magnati e popolani nell’Italia comunale*, Atti del XV convegno di studi, Pistoia, 15-18 maggio 1995, Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d’arte, 1997, pp. 17-40, a p. 32.

⁴⁰ Per qualche utile termine di confronto si rimanda al solo A. CASTAGNETTI, *Le città della Marca Veronese*, Verona, Libreria universitaria editrice, 1991, pp. 268-278.

⁴¹ *Regesto mantovano*, cit., n. 644.

⁴² *Ivi*, n. 646.

⁴³ Quanto asserito nel testo appare anomalo perché, di solito, il numero dei consiglieri di credenza è inferiore di quello dei membri del consiglio maggiore.

⁴⁴ Relativamente ai magistrati del comune cittadino tra XII e XIII rinviamo ad un nostro contributo di prossima pubblicazione.

⁴⁵ Si può osservare, infatti, come nel 1216 siano presenti tre Avvocati, sei da Desenzano, cinque Gaffari, tre Arlotti, tre Grossolani, tre da Rivalta, tre da Crema, e poi, fra gli altri, membri delle famiglie Visconti, Visdomini, Gambolini, Adelardi, Opizi, Folenghi, de Ripa, da Cavriana, Trivoli. Nel 1217 troviamo elencati quattro Avvocati, cinque da Desenzano, cinque Visconti, cinque Grossolani, cinque Arlotti, quattro Assandri, tre Visdomini, tre Gaffari, quattro da Crema, poi Adelardi,

XII e XIII secolo si registri vieppiù un'attiva partecipazione alla vita pubblica della città delle organizzazioni mercantili e artigianali. Un *consul negociatorum* è fra i sottoscrittori di un importante accordo stretto dalle città di Mantova e Verona nel 1191:⁴⁶ si ha qui una chiara testimonianza della già avvenuta costituzione dell'associazione mercantile e di una partecipazione della stessa organizzazione alla politica estera del comune cittadino.⁴⁷ Da allora i rappresentanti dei mercanti continueranno a presenziare e a ratificare trattati commerciali e politici prendendo così parte alle decisioni di politica interna ed esterna. Basti inoltre ricordare che nel 1204⁴⁸ il consiglio risulta riunito «cum paraticis et mercatorum consulibus». Dagli inizi del Duecento, infatti, anche gli artigiani risultano aver costituito proprie organizzazioni rappresentative⁴⁹ che analogamente a quelle dei mercanti partecipano attivamente alla vita pubblica della città. Del consiglio del 1216,⁵⁰ ad esempio, è membro Magnano di Algisio, *caput paratici*; di quello di credenza dell'anno successivo fanno parte 14 *capita paraticorum*.⁵¹

3.2. CONSIGLIO CITTADINO E BENI COMUNALI

Torniamo al verbale del 1223. Nel pubblico consiglio del comune il podestà Raimondo degli Ugoni, bresciano, rese noto che l'abate del monastero di San Benedetto Polirone aveva avanzato la richiesta di compe-

Opizi, da Rivalta, Gambolini, Trivoli, de Oculo, da Cavriana, Pazzoni. Nel 1218 cinque Avvocati, tre Trivoli, tre da Ripa, tre Gambolini, tre da Crema, ma non mancano Folenghi, Visconti, Gaffari, de Oculo. Ancora, nel 1225, quattro Avvocati, quattro Assandri, quattro de Turre, cinque da Desenzano, cinque da Rivalta, tre Grossolani, assieme a Visconti, Gaffari, Antelmi, da Cavriana, Pazzoni, Calorosi, Arlotti.

⁴⁶ *Liber privilegiorum*, cit., n. 26, 1191 dicembre 7. Si veda P. TORELLI, *Un comune cittadino*, cit., II, p. 109.

⁴⁷ S. BORTOLAMI, *Le forme «societarie» di organizzazione del popolo*, in *Magnati e popolani*, cit., pp. 41-79, p. 52, con riferimento diretto al caso di Mantova.

⁴⁸ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1, n. 28, 1204 ottobre 6. Si veda P. TORELLI, *Un comune cittadino*, cit., II, p. 119.

⁴⁹ A.I. PINI, *Città, corporazioni*, cit., pp. 157-161, 249.. Per quanto attiene ai rapporti fra le organizzazioni di mestiere e di popolo si rimanda a E. ARTIFONI, *Corporazioni e società di «popolo»: un problema della politica comunale nel secolo XIII*, in «Quaderni storici», 74, 1990, pp. 387-404 (anche in *Itinerarium. Università, corporazioni e mutualismo ottocentesco: fonti e percorsi storici*, a cura di E. Menestò e G. Pellegrini, Spoleto, CISAM, 1994, pp. 17-40).

⁵⁰ L.A: MURATORI, *Antiquitates*, cit., IV, coll. 425-426.

⁵¹ *Liber privilegiorum*, cit., n. 182, 1217 novembre 17.

rare dal comune l’appezzamento di terra chiamato Busca.⁵² L’abate era disposto a corrispondere cinquecento lire mantovane in più rispetto alla cifra che il comune aveva chiesto all’ente monastico «pro ausilio», ovvero per contribuire al pagamento dei debiti pubblici. Una volta esposta la questione da affrontare, il podestà chiese consiglio ai sapienti: *petit consilium*. Si alzò in piedi per primo Ugo *de Butingo* il quale espresse il suo parere: *consilium dixit*. Altrettanto fecero poi il giudice Rainerio e quindi Raimondo da Tabellano, il quale propose al podestà di cercare di ottenere dall’abate di San Benedetto quanto più denaro si poteva, più della somma offerta, se possibile; in caso contrario suggeriva di convocare coloro ai quali il comune aveva precedentemente alienato quello stesso terreno, di farglielo refutare per poterlo poi vendere al monastero. Un *separato consilio* fu richiesto poi ai *capita paraticorum*, cosicché Zanello *Dexedati*, «qui unus est eorum», a nome dei paratici presenti, espresse la sua opinione (*consilium dedit*).

Nel testo del verbale conservato sino a noi non è riportata la relativa delibera. Da altra documentazione possiamo desumere che il consiglio recepì ed approvò quanto esposto dall’ultimo dei tre sapienti. In quello stesso giorno, infatti, coloro che al tempo del podestà veronese Leone delle Carceri – podestà di Mantova nell’anno 1222 – acquistarono la Busca, la cedettero al comune che corrispose loro quasi cinquecento lire imperiali.⁵³ Immediatamente dopo il massaro del comune ricevette le mille lire promesse dall’abate di San Benedetto, al quale il podestà, a nome del consiglio, cedette quel terreno.⁵⁴

Va rilevato che la decisione da prendere nell’estate del 1223 rientrava in una più ampia e complessa operazione che – lo vedremo tra poco – era stata avviata alla fine del secolo precedente, e che indusse il comune mantovano a procedere a una attenta ricognizione delle proprietà comunali, gran parte delle quali – se non tutte – dovettero essere alienate in quel torno di tempo proprio per sanare i debiti del comune.⁵⁵ Ma a noi, più

⁵² P. TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, I. *Distribuzione della proprietà, sviluppo agricolo, contratti agrari*, Mantova, Tipografia industriale editrice, 1930, pp. 38.

⁵³ ASMi, *Pergamene per fondi*, 1223 agosto 3, Mantova.

⁵⁴ *Ibid.*. Nella parte finale del documento si dichiara che 500 lire servono per il riacquisto dell’immobile, le altre servono «in solvendis debitis comunis Mantue, silicet parte salarii potestatis predicti et eo quod a comuni debebatur illis de Gonzaga».

⁵⁵ Manca una indagine specifica recente sui beni del comune mantovano, tema che chi scrive ha in animo di affrontare quanto prima, cosicché si deve rinviare ancora a P. TORELLI, *Un comune cittadino*, cit., I, pp. 26-45. Fra gli studi più recenti sull’argomento si vedano *I beni comuni nell’Italia comunale: fonti e studi*, «Mélanges de l’École française de Rome. Moyen Âge-Temps Modernes», 99/2, 1987, pp. 551-728; *Risorse collettive*, a cura di D. Moreno e O. Raggio, «Quaderni storici», 27,

che insistere sull'oggetto specifico di quell'intervento, interessa – lo si è detto – soffermarsi sulle modalità di svolgimento del dibattito.

Possiamo innanzitutto osservare come la registrazione di quanto avvenne nel corso della riunione, e in particolare del dibattito, ricalchi la consueta procedura consiliare. Alla proposta della delibera avanzata dal podestà ai consiglieri, segue infatti la discussione con l'intervento dei singoli consiglieri. Manca qui l'esito della votazione, ossia la delibera, che vedremo invece essere riportata in due documenti del 1232 e del 1252 che prenderemo in considerazione fra breve. Stando al verbale il podestà parrebbe non essersi rivolto a tutti i consiglieri presenti, richiese bensì espressamente ai soli *sapientes* di intervenire attivamente nella discussione, o si ritenne quantomeno di dover verbalizzare solo i loro interventi. È problematico affermare con sicurezza se essi rappresentassero già una magistratura ristretta o fossero piuttosto dei 'tecnici' non esterni ma interni al consiglio stesso. Non si può del resto escludere che con *sapientes* si indicassero in quel periodo i membri più influenti. Certo è che degli intervenuti due erano giudici. Ben diversi sono i casi in cui si decideva di ricorrere a esperti ritenuti utili per dare un contributo a una questione controversa. Così avvenne nell'estate del 1255,⁵⁶ quando il podestà Gruamonte dei Caccianemici da Bologna richiese un *consilium sapientis*⁵⁷ a due giudici in merito alla controversa imposizione di un cavallo, *secundum formam statuti*, da parte del comune cittadino a Aveno da Tabellano, *consilium* che venne letto nel pubblico consiglio cittadino e che verosimilmente servì al consiglio stesso per giungere ad una decisione in merito alla questione.

Vi è da notare poi che alla discussione nel 1223 furono ammessi anche i paratici, o meglio un loro rappresentante: circostanza che invita di nuovo a riflettere sulla posizione che quelle associazioni dovevano aver già raggiunto in quel torno di tempo e sul loro ruolo nell'ambito del la-

1992, fasc. 81; P. GRILLO, *Il comune di Milano e il problema dei beni pubblici fra XII e XIII secolo: da un processo del 1207*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge-Temps Modernes», 113, 2001, pp. 433-451; R. RAO, *Beni comunali e governo del territorio nel "Liber potheris" di Brescia*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. Chiappa Mauri, Milano, Unicopli, 2003, pp. 171-199; ID., *I beni del comune di Vercelli. Dalla rivendicazione all'alienazione (1183-1254)*, Vercelli, Società storica vercellese, 2005; ID., *Comunia. Le risorse collettive nel Piemonte comunale*, Milano, Edizioni universitarie di lettere economia diritto, 2008.

⁵⁶ Appendice documentaria, doc. n. 13.

⁵⁷ Nella vasta bibliografia sui *consilia* mi limito a rinviare a M. ASCHERI, *I «consilia» dei giuristi: una fonte per il tardo medioevo*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 105, 2003, pp. 305-334.

voro dei consigli nonché sulla loro influenza nelle relative delibere. Del resto, anche nell’ottobre del 1204⁵⁸ il consiglio – vi abbiamo già fatto cenno poco sopra –, si era riunito per decidere in merito alla restituzione del denaro che un gruppo di cittadini mantovani aveva dato in prestito al comune di Mantova *pro Ferrariensibus*, e aveva richiesto di esprimere un *consilium* sull’argomento tanto ai paratici quanto ai consoli dei mercanti. Se ne può desumere che già a quella data i rappresentanti delle corporazioni artigianali e dei mercanti avevano raggiunto un ruolo attivo e non secondario nell’ambito della attività dei consigli civici per lo meno in relazione a specifiche tematiche.

Ancora. Non è un caso che il verbale in esame si collochi proprio nel 1223. L’operazione per la quale il consiglio era stato convocato rientrava in un più ampio quadro di interventi. Infatti, gli anni a cavallo fra il primo e il secondo decennio del Duecento coincisero con un periodo durante il quale le pubbliche autorità assunsero diversi provvedimenti tesi proprio a consolidare le prerogative del comune cittadino attorno alla città ma anche nel territorio, attraverso la ricognizione dei suoi beni e dei suoi diritti. In quegli anni – lo ricordiamo appena – si deliberò in merito al riscatto dei diritti di decima.⁵⁹ Sempre al 1223 risalgono alcuni atti che testimoniano come il comune avesse proceduto alla definizione delle sfere giurisdizionali di competenza dei maggiori enti ecclesiastici mantovani. Il podestà, per volontà del consiglio indagò sui diritti spettanti al monastero di San Benedetto in alcune località del contado: sentenziò riconoscendo le prerogative ad esso pertinenti come la nomina degli ufficiali rurali, ma avocò al comune cittadino l’amministrazione della giustizia civile e criminale e – si ponga mente – l’imposizione fiscale.⁶⁰ Nello stesso giorno, sempre alla presenza del consiglio cittadino, nel palazzo del comune, si promulgò un’analoga sentenza mediante la quale si confermò al monastero di Sant’Andrea l’*honor*, la *iurisdictio* e il *districtus* su Fornicata, Soave, Sarginesco, sulla terza parte di Pietole e su altre località che il pessimo stato di conservazione del documento non consente di conoscere. All’abate del monastero venne allora riconosciuta la facoltà di nominare gli ufficiali pubblici locali e di amministrare la giustizia «tam in criminalibus quam in civilibus et in omnibus maleficiis puniendis». E a quel medesimo anno risalgono altresì alcuni lunghi testimoniali dai quali

⁵⁸ ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1, n. 28, 1204 ottobre 6.

⁵⁹ G. GARDONI, *Governo della Chiesa e vita religiosa a Mantova nel secolo XIII*, Verona, Libreria universitaria editrice, 2008, pp. 183-184.

⁶⁰ *Ivi*, pp. 187-188.

apprendiamo come il comune cittadino avesse già provveduto alla nomina del podestà nel comune rurale di Campitello, ledendo in tal modo le prerogative dell'episcopo.⁶¹

Il problema del recupero dei beni comunali finalizzato al risanamento delle dissestate finanze pubbliche – «cum commune civitatis Mantue magno debito gravaretur»⁶² – era già avvertito sullo scorcio del secolo XII. Il podestà a quell'epoca elesse tre 'buoni uomini e sapienti' cui demandò il compito di alienare le terre e i boschi «que erant et dicebatur civitatis communia, pro solvendis debitis civitatis Mante».⁶³ I tre si misero subito al lavoro. Si decise di vendere la terra e il bosco chiamato Manica posti nella corte di Casale Barbato, «que commune civitatis Mantue occupaverat ingiuste», al monastero di San Benedetto per seicento lire.⁶⁴ Altre duecento lire il comune ottenne, sempre «pro debitis communis solvendis», con la vendita di terre in Romanore a dei ragguardevoli cittadini.⁶⁵

La cessione di beni comunali si intensificò proprio dallo scorcio del secolo XII. Lo possiamo dedurre oltre che da quelli già citati, da numerosi altri documenti che mostrano come ogni alienazione effettuata in quel periodo e avente per oggetto beni posti per lo più nella località di Romanore, avvenisse previa decisione del consiglio.⁶⁶

Controllo, gestione e vendita dei beni comuni non furono di certo gli unici argomenti oggetto di discussione da parte dei consiglieri. Lo attestano vari documenti reperiti in sedi archivistiche diverse. In quel medesimo turno di tempo si colloca, ad esempio, l'emanazione della disposizione *ad alodia facienda omnia ficta et decimas* con la quale il comune cittadino si proponeva l'allodiazione dei diritti di decima e d'affitto in una fascia compresa entro le tre miglia dalla città.⁶⁷ Ancora. Nel 1232⁶⁸ l'assessore del podestà chiese al consiglio di pronunciarsi in merito all'opportunità o meno di concedere la cittadinanza e tutti i privilegi connessi

⁶¹ G. GARDONI, *Vescovi-podestà nell'Italia padana*, Verona, Libreria universitaria editrice, 2008, pp. 64-65.

⁶² Così recita un documento di fine secolo: *Regesto mantovano*, cit., n. 652, 1198-1199.

⁶³ ASMn *Archivio Gonzaga*, b. 3451, n. 2, 1215 giugno 13; *L'archivio del monastero*, cit., n. CXI. Si veda P. TORELLI, *Un comune cittadino*, cit., I, p. 39.

⁶⁴ *Regesto mantovano*, cit., n. 652, 1198-1199. Si veda P. TORELLI, *Un comune cittadino*, cit., I, p. 37.

⁶⁵ *Regesto mantovano*, cit., n. 651, 1199 dicembre 19.

⁶⁶ Si vedano, a titolo d'esempio, gli acquisti effettuali dalla famiglia Gambolini: P. TORELLI, *Un comune cittadino*, cit., II, pp. 268-269.

⁶⁷ Cfr. P. TORELLI, *Un comune cittadino*, I, p. 248 nota 4.

⁶⁸ Appendice documentaria, doc. n. 7.

(ossia l’esonazione da ogni contribuzione e da ogni imposta) a un medico, Adamo del fu Alberto *Peçoli de Capriana*, il quale durante degli scontri armati con i veronesi aveva curato e salvato presso Castiglione Mantovano quindici uomini gravemente feriti. L’assessore «super hiis consilium postulavit et voluntatem ac beneplacitum consilii requisivit». Immediatamente il consiglio unanimemente approvò: «universo consilio consulenti approbanti laudanti altisque clamoribus votum et affectum suum plene et unanimiter exprimenti de hiis faciendis et adimplendis placuit». È l’assessore del podestà nel 1252 a proporre ai membri del consiglio di confermare una precedente delibera risalente alla fine del secolo XII. Quindi, in «reformationes consilii partito facto secundum formam statuti ad columpnas pallatii, placuit maiori parti» convalidare quanto richiesto.⁶⁹

4. NEL CONTADO

Spostiamoci ora nel contado. Il primo caso che esamineremo attiene al comune rurale di Carzedole, corrispondente all’odierno centro abitato di Villa Garibaldi.⁷⁰ Un documento del principio del 1227⁷¹ mostra la comunità locale intenta a verificare l’operato di coloro che negli anni precedenti si erano occupati della amministrazione del comune. A tale scopo, sotto il portico della chiesa, si radunarono – non viene fatto riferimento al consiglio – quanti avevano dato incarico a Bonaventura *de Oculo* (un cittadino arricchitosi con il prestito del denaro, la cui famiglia aveva ampi possessi e diritti in Carzedole e nel territorio circostante),⁷² di indagare, entro un anno, sull’operato degli ex ufficiali comunali per l’appunto. Non ci è dato sapere a quali risultati sia pervenuta tale inchiesta. Possiamo ritenere che a quegli ufficiali si attribuisse una irregolare gestione delle risorse comunali. Lo si evince dalla documentazione che subito utilizzeremo e che evidenzia lo stato di indebitamento del comune rurale.

Il 25 novembre di quello stesso anno,⁷³ Bonaventura *de Oculo*, che in quel momento – si badi – ricopriva la carica di podestà di Carzedole,

⁶⁹ *Ivi*, doc. n. 12.

⁷⁰ A. BERTOLOTTI, *I comuni e le parrocchie della provincia di Mantova*, Bologna, Arnaldo Forni, 1984 (ristampa anastatica della edizione Mantova, 1893), pp. 163-164.

⁷¹ Appendice documentaria, doc. n. 3.

⁷² Manca ancora una idagine su questo gruppo familiare di non secondaria importanza; basti per ora il rimando ai brevi accenni presenti in G. GARDONI, *Fra torri e ‘magnae domus’*. *Famiglie e spazi urbani a Mantova (secoli XII-XIII)*, Verona, Libreria universitaria editrice, 2008, pp. 101-106.

⁷³ Appendice documentaria, doc. n. 5.

convocò i convicini sotto il portico della chiesa locale: la convocazione avvenne secondo le consuetudini locali. Egli, dovendo provvedere alla estinzione dei debiti pubblici, *proposuit* di ricorrere all'accensione di nuovi mutui presso alcuni prestatori cittadini (Alberto «Astremondo», Giovanni da Crema, Marcio Tridapali). Il podestà propose altresì di conferire a uno dei prestatori, o a lui stesso, la carica di podestà di Carzedole per la durata di tre anni, con il salario annuo di 20 moggi di frumento e di tre soldi imperiali *pro dono* (ossia come interesse, par di capire) per ogni lira mutuata.⁷⁴ Iniziò subito dopo la discussione. Il documento in nostro possesso riporta le dichiarazioni rese da tre membri dell'assemblea, di ognuno dei quali si dice che «surexit et concionando dixit». Le diverse proposte convergevano sulla opportunità di nominare una rappresentanza della comunità costituita da 16 uomini ai quali demandare la decisione da assumere. Terminata la discussione, il podestà invitò i soli membri del consiglio presenti a recarsi all'interno della chiesa dove avrebbero dovuto deliberare sulla questione. I consiglieri entrarono allora in chiesa «et inter se consiliaverunt e talem consilium dederunt»: accogliere la proposta avanzata dalla *concio*. I consiglieri uscirono dalla chiesa e fecero ritorno nella *concio* ove verosimilmente resero noto quanto da essi stabilito. Il podestà diede quindi corso alla decisione presa provvedendo alla elezione dei sedici rappresentanti.

Cinque giorni dopo,⁷⁵ sempre nella chiesa del paese, si riunirono di nuovo i consiglieri. Il podestà *narravit* – così recita l'atto – quanto avevano convenuto i sedici rappresentanti, decisione che non ci è dato conoscere perché non riportata nel documento a noi pervenuto, documento che permette però di sapere che tutti i membri del consiglio presenti – due consoli e altri 14 uomini – ratificarono quanto era stato stabilito.

L'esempio successivo riguarda Campitello, località posta fra Mantovano e Bresciano, soggetta alla giurisdizione signorile dell'episcopio mantovano.⁷⁶ Sotto il loggiato del locale palazzo vescovile, il 5 gennaio del 1239, si riunì il consiglio.⁷⁷ La riunione era presieduta dal vescovo di Mantova Iacopo. Egli dichiarò (*dixit et proposuit*) di voler procedere alla elezione dei nuovi ufficiali rurali e chiese ai consiglieri cosa ne pensassero (*petiit consilium*). Era quella una prerogativa che già in passato era

⁷⁴ Ci si discosta qui da quanto proposto in P. MATTIOLI, *Appunti per una storia del territorio. Roncoferraro 800-1252*, Mantova, Comune di Roncoferraro-Biblioteca comunale, 1987, p. 34, che trascrive il documento, con alcune sviste, alle pp. 102-104.

⁷⁵ Appendice documentaria, doc. n.6.

⁷⁶ P. TORELLI, *Un comune cittadino*, cit., I, p. 13.

⁷⁷ Appendice documentaria, doc. n. 8.

stata contestata, e che ancora doveva esserlo. Nell’atto in esame, trascritto su uno dei registri vescovili,⁷⁸ è riportato l’intervento di un membro del consiglio, il quale, *concionando*, affermò che l’elezione degli ufficiali era di sicura competenza vescovile. Nei medesimi termini si espressero altri due consiglieri. Poco dopo – *in reformatione predicti consilii* – si deliberò che l’elezione avvenisse per opera del vescovo e dei consoli uscenti. Così avvenne: due giorni dopo vescovo e consoli procedettero alla nomina dei nuovi ufficiali. L’elezione fu poi ratificata dai membri della pubblica *concio* alla presenza dei quali gli eletti prestarono giuramento *secundum breve eorum officii*.⁷⁹

Ritroviamo il consiglio di Campitello nuovamente riunito alla presenza del vescovo Iacopo quattro anni più tardi.⁸⁰ Ancora una volta il presule manifestò la sua volontà di procedere alla elezione dei consoli e degli altri ufficiali rurali. Immediatamente molti uomini del consiglio presero la parola e *concionando* acconsentirono, cosicché l’intero consiglio approvò le richieste del presule.

La medesima situazione si ripropone nel gennaio del 1245,⁸¹ quando ancora una volta il vescovo Iacopo, che anche allora ricopriva la carica di podestà di Campitello, chiese al consiglio di poter procedere alla designazione dei nuovi ufficiali. La richiesta sollecitò l’intervento di alcuni consiglieri che secondo lo schema consueto ratificarono la proposta del vescovo.

Al caso di Campitello potremmo utilmente accostarne altri, relativi a comuni rurali ugualmente soggetti al dominio della chiesa vescovile mantovana. Nell’estate del 1239 davanti alla porta del castello episcopale di Nuvolato, «in publica contione comunis», i membri della locale *concio* – ne sono singolarmente elencati più di centodieci – oltre a promettere al vescovo Iacopo di corrispondere quanto a lui dovuto a titolo di salario in quanto loro podestà, promettono di non provvedere alla nomina di alcun ufficiale comunale.⁸² E sempre ai difficili rapporti fra episcopio e

⁷⁸ Si veda al riguardo G. GARDONI, *I registri della Chiesa vescovile di Mantova nel secolo XIII*, in *I registri vescovili dell’Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del convegno di studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. Bartoli Langeli e A. Rigon, Roma, Herder, 2003, pp. 141-187.

⁷⁹ Si veda la formula del giuramento che gli ufficiali dovevano prestare dopo la loro nomina in P. TORELLI, *Comuni rurali e amministrazione delle ville. Appunti*, «Postumia. Annali», 13, 2002, pp. 59-60.

⁸⁰ Appendice documentaria, doc. n. 9.

⁸¹ Appendice documentaria, doc. n. 10.

⁸² Archivio Storico Diocesano di Mantova (d’ora in avanti ASDMn), *Mensa vescovile*, Registro 3, c. 26v, <1239> agosto 21.

comunità rurali soggette possiamo ricondurre numerosi altri documenti, come l'elenco di tutti gli ufficiali (consoli, massari, ministeriali, treguani) di Governolo, chiamati a prestare giuramento «in publica concio».⁸³

* * *

La seduta del consiglio dell'agosto 1223 sembra svolgersi secondo una procedura che a quella data appare essere già ben formalizzata: il podestà chiede consiglio ai sapienti avviando così un dibattito che si concretizza nel pronunciamento di alcuni pareri. Si tratta di una ritualità che dovette precisarsi vieppiù negli anni successivi sino ad essere codificata nella normativa statutaria del comune cittadino. Si è infatti detto che nel 1252, allorché il consiglio convalidò la proposta avanzata dall'assessore del podestà, si seguì la procedura contemplata nella normativa statutaria allora vigente, ovvero una specifica ritualità che osserviamo essere del tutto analoga a quella contemplata dagli statuti bonacolsiani, compilazione trecentesca che ha recepito parte della normativa comunale. Infatti, la rubrica, non datata, *De Reformatione consiliorum*,⁸⁴ così prevede: «quod omnia consilia publica et privata, minori e maiori, debeant distincte clare scribi, et quod reformationes consiliorum maiorum legantur in consilio maiori seriatim et clare antequam consilia separentur et nulla partita ad levandum vel sedendum, sed ad columnas palatii, si fiat consilium in palatio veteri, et si fiat in palatio novo, fiat ad Virgillum».⁸⁵ Possiamo di conseguenza asserire che entro la metà del Duecento il comune cittadino mantovano, da tempo dotato di uno spazio di mediazione istituzionale degli affari riguardanti l'intera collettività, per quanto attiene alle procedure dei consigli aveva già assunto e codificato una procedura tecnica – solitamente detta *per discessionem*⁸⁶ – che è indicativa della maturazione delle pratiche politiche.

Il tentativo di conoscere le materie oggetto di discussione da parte dei consigli del comune di Mantova, ha sin qui dato risultati tutt'altro che

⁸³ ASDMn, *Mensa vescovile*, Registro 3, c. 8r, <1238> gennaio 5.

⁸⁴ *Statuti bonacolsiani*, a cura di E. Dezza, A.M. Lorenzoni, M. Vaini, con un saggio inedito di P. Torelli, Mantova, Gianluigi Arcari, 2002, p. 129.

⁸⁵ Per quanto concerne la valenza ideologica rivestita dalla figura di Virgilio si veda almeno P. GOLINELLI, *Quando il santo non basta più: simboli religiosi nell'Italia bassomedievale*, in *La religion civique à l'époque médiévale et moderne (Chrétienté et Islam)*, Actes du colloqui, Nanterre, 21-23 juin 1993, Rome, Ecole française de Rome, 1995, pp. 375-389, alle pp. 383-386.

⁸⁶ P. GILLI, *Aux sources de l'espace politique*, cit., p. 262, con rimandi alla legislazione dei comuni di Bologna e Brescia risalente alla metà del secolo XIII.

abbondanti. Ciò dipende in buona misura dalla documentazione disponibile, che – lo ricordiamo – consta solo di pergamene singole. I libri sui quali di volta in volta venivano verbalizzate le riunioni consiliari – la cui redazione dovette iniziare quantomeno dal secondo decennio del Duecento – non ci sono pervenuti per tutta la prima metà del secolo. Un discorso diverso parrebbe potersi fare invece per il periodo successivo, quando non solo il ricorso alla redazione di libri comunali è un fatto certo, ma soprattutto ne sono giunti a noi dei frammenti. La mancanza di tale tipologia di fonte non può essere imputata solo alla scomparsa dell'archivio del comune. Ci si deve chiedere, ed è un fatto generale per l'epoca, quante probabilità di sopravvivenza avessero i registri comunali. Ben poche, com'è risaputo: essendo scritture pragmatiche le ragioni che ne determinavano la conservazione venivano meno assai presto. La scarsa importanza annessa a simili fonti è testimoniata anche da quel lacerto di *Liber amabxatarum* cui s'è accennato, conservatosi solo perché utilizzato nel primo Trecento come copertina di un protocollo notarile, ovvero secondo modalità nient'affatto inconsuete.

Il verbale del consiglio del 1223 e tutti quelli relativi agli altri consigli cui si è fatto riferimento nelle pagine precedenti, sono giunti a noi perché conservati negli archivi di quegli enti che attraverso di essi potevano comprovare i loro diritti o i loro possessi. Si è però potuto notare come per la maggior parte dei casi quella documentazione attenga a una importante risorsa per il comune, i beni comunali, una materia che occupò per decenni l'attività dei consigli e dei consiglieri.

Diverse furono le problematiche affrontate dai consigli dei due comuni rurali qui considerati. Ma la diversità delle materie pare essere strettamente connessa con la diversa possibilità di sopravvivenza della documentazione. L'opportunità di conoscere l'attività dei consigli comunali, in assenza di una serie completa di registrazioni, è dunque condizionata prima di tutto proprio dalle circostanze che hanno fatto sì che quei documenti, e non altri, siano stati conservati sino a noi.

Per quanto attiene alle procedure che caratterizzarono l'attività delle riunioni consiliari dei comuni rurali possiamo asserire che erano del tutto analoghe a quelle invalse in ambito urbano, pratiche alle quali dovettero dunque ben presto omologarsi, circostanza questa che evidenzia la più generale influenza esercitata dalla città sui centri minori del contado a essa afferente.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

1223 agosto 3, Mantova, nel palazzo comunale

Il podestà Raimondo degli Ugoni chiede ai membri del consiglio del comune di Mantova di esprimersi in merito alla richiesta avanzata dall'abate del monastero di San Benedetto Polirone intenzionato ad acquistare il terreno comunale chiamato Busca.

Originale, Archivio di Stato di Milano, *Pergamene per fondi*, cart. 208, [A].

In Christi nomine. Die .iiii. intrante augusto. In pallatio novo veteris civitatis Mantue. Presentibus dominis Stephano et Ayulfo assessoribus atque l Azobono milite potestatis infrascripti, dominis Presbitero, Raymundo de Lectobenano, Mantuano Guaymarii et Çanedono iudicibus l ac aliis multis. In publico consilio comunis Mantue per campanam more solito congregato. Dominus Raymundus de l Ugonibus Mantue potestas proponens in ipso consilio dixit quod dominus abbas Sancti Benedicti ab ipso potestate pro comuni Mantue l pecierat ut faceret sibi pro suo monasterio datum et venditionem de pecia terre que apellatur Buscha. Cum ipse l dominus abbas velit dare comuni Mantue pro pretio ipsius Busche quingentas libras Mantue et alias quingentas libras Mantue quas comune Mant(ue) pro auxilio petebat ab eo ad debita et onera comunis Mantue relevanda. Super quibus l enim prenominatus potestas a sapientibus eiusdem consilii petiit consilium sibi dari.

§ Surexit itaque dominus Ugo de Butingo et consilium dixit, quod potestas pro comuni Mantue datum faciat prenominato l domino abbati de Buscha predicta.

§ Dominus Raynerius iudex surexit et consilium dixit quod potestas super facto dati predicto domino abbati pro comuni l Mantue faciendi de iamdicta Buscha faciat cum voluntate e(m)ptorum Busche ea que fuerint necessalria facienda.

§ Dominus Raymundus de Lectobenano surexit et consilium dixit quod potestas accipiat a predicto domino abbate l ultra predictam sum(m)am pecunie si potest, quod eciam si non potest faciat pot(estas) vneire coram se illos l qui predictam Buscham emerant a comuni et faciat eos comuni Mantue ^(a) refutare ipsam Buscam et ius quod in ea l habent, et postea potestas pro comuni Mantue debeat illam Buscham refutare et datum exinde facere l in predictum dominum abbatem. Postea vero separato (con)silio suprascripto et remanentibus capitibus paraticorum ibidem more solito et (con)sultis l Zanellus Dexedati qui unus est eorum pro eisdem paraticis qui presentes erant, respondendo potestati l consilium dedit (con)firmando et dicendo prout dixit prefatus dominus Raymundus de l Lectoben(ano) superius conctionatus.

Actum anno Domini millesimo .cc.xxiii., indictione undecima.

(SN) Ego Iohannesbonus quondam Ugonis notarii genitus sacri pallacii rogatus

et nunc apud l predictum potestatem in comunis Mantue officio tabellionatus (con)stitutus presens hiis scripsi.

(^a) Mant(ue) aggiunto in interlinea.

2.

1225 giugno 29, <Mantova>, *sub porticu stacionis domini Mantuani de Malvecio*

I procuratori del comune di Mantova, Alberto giudice degli Arlotti, Mantovano Poltroni, Acerbino da Rivalta, incaricati dal consiglio maggiore della vendita del fondo comunale Derbasco così come appare «in libro consiliorum», vendono per 36 soldi quattro piccoli appezzamenti di terreno a Plegadona.

Originale, Archivio di Stato di Mantova, *Ospedale civico*, b. 6, n. 17 [A]. Sul verso di mano coeva: “Instrumentum e(m)pt(ionis) fundi Aderbaxii a Plegridona”.

In Christi nomine. Die .ii. exeunte iunio, presentia Bonaventure domine Aldoeçe et Martini ministerialis de Bosco testium rogatorum. Dominus Albertus iudex de Arllotis et dominus Mantuanus de Pultronibus et dominus et dominus Aserbinus de Ripalta procuratores co(mun)is Mantue electi t(em)pore d(omi)ni Riçardi comitis de Verolna Mantue potestatis et constituti voluntate consilii maioris Mant(ue) ad vendiciones faciendas de fondo Aderbaxii et superpresis de Burlbaxio secundum quod continetur in libro consiliorum Mant(ue) viso et eleto^(a) a me infrascripto notario, renunciaverunt exceptioni non numerate et accepte pecunie [c]on[fes]si fuerunt se accepisse vice et nomine co(mun)is Mantue nomine^(b) vendicionis et finiti precii .xxxvi. s(olidos) mant(uanorum) a Plogadona. Pro quibus denar(iis) [...] l procuratores vice et nomine co(mun)is Mantue vendiderunt ad proprium^(c) sine contradicione aliqua eidem Plegadone per medium suum .xxxii. tab(ulas) l usque supra canale Aderbaxii aput Vivianum de Co(n)nio et Mantuanum de Surdo. Item .xxv. tabulas per medium suum usque in palude Aderbaxii, aput ipsum Mantuanum Surdi et d(omi)num Henricum de Gossis. Item .vi. tabulas per medium suum usque in palude Aderbaxii, aput l dominum Henri[cum] de Gossis et heredem Açolini de Gossis. Item .iiii. tabulas per medium suum usque in palude Aderbaxii, aput ipsum d(omi)num l Henricum de Gossis, ut mihi notario dictum fuit. Que tabule facte fuerunt de terra co(mun)is Mantue et dederunt dicti procuratores vice l et nomine co(mun)is Mantue eidem Plegadone verbum tenutam inrandi suo arbitro. Quam autem predictam vendicionem ipsi procuratores vice l et nomine co(mun)is Mantue promiserunt dicto e(m)ptori et per eum eius heredibus stipulanti in perpetuo firmam habere et tenere et non contravenire, et ab omni inquieti^(d) et contradicenti persona cum ratione defendere et expedire sub pena dupli predictæ rei vendicte^(e) veluti pro ullo t(em)pore valuerit l aut meliorata fuerit in laude bonorum virorum in consimilli loco ita quod dicti procuratores suprascriptis nominibus de vendicione non teneantur. l Actum sub porticu stacionis d(omi)ni Mantuani de Malvecio, .m.cc.xxv.,

ind(ictione) .XIII.

(SN) EGo Bonaçunta filius domini Ançelerii de Fellonia notarius sacri pall(acii) his presens rogatus scripsi.

(^a) *Così A.* (^b) *In A no(m)i(n)e con i corretta da altra lettera scritta per errore.*
 (^c) *In A p(ropri)u(m) con p corretta su altra lettera scritta per errore.* (^d) *Così A.*
 (^e) *Così A.* (^f) *Lettura dubbia.*

3.

1227 gennaio 26, Carzedole, *sub porticale ecclesie*

Gli uomini di Carzedole attribuiscono al sindaco della stessa comunità, Bonaventura «de Oculo», l'incarico di 'esaminatore' per un anno affinché sia sottoposto a verifica l'operato di quanti hanno ricoperto le funzioni di amministratori del comune dopo Martino di Gandolfo.

Originale, Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 303 [A].

Edizione, Mattioli, *Appunti per una storia del territorio. Roncoferraro 800-1252*, Roncoferraro (MN), Comune di Roncoferraro, Biblioteca comunale, 1987, pp. 100-102.

In Christi nomine. Die martis .vi. exeunte ian(uario), presentia Ugolini Folli et Ragimundini Ioh(ann)is de Osana et I Gandulfi Castelarini de Gandulfo et aliorum testium rogatorum. Sub porticale eccl(esi)e Careçetuli. Ibiq(ue) omnes I illi qui (con)stituerunt dominum Bonaventuram de Oculo per suum sindicum et universitatis Careçetuli I secundum quod (con)tinetur in quodam instrumento facto a me infrascripto notario, cum elligissent dictum d(omi)num I Bonaventuram per suum sindicum et universitatis Careçetuli, elligerunt et (con)stituerunt in (con)cordia dictum dominum Bonaventuram per suum eximinatorem^(a) et universitatis Careçetuli hinc ad unum annum. I Et dictus dominus Bonaventura debeat eximare et inquirere omnes officiales et aministratores qui I hinc retro steterunt in tera Careçetuli et universtitatis, a tempore domini Martini de Gandulfo citra, I et qui alliquid perceperint vel habuerint occasione dicti co(mun)is et universitatis ab illo te(m)pore citra, I et o(mne)s officiales et aministratores qui erunt et stabunt in dicta terra Careçetuli et universiltatis hinc ad annum novum proximum, et omnes qui iuste vel iniuste habuissent vel tenuissent de avere I co(mun)is Careçetuli seu universitatis, et omnes qui alliquid percepelrint vel habuerint occasione dicti co(mun)is in toto dicto te(m)pore seu universitatis^(b). Et ibi incontinenti Careçetullus Otonis ministerialis de Careçetulo in sua anima et in anima omniorum^(c) illorum qui (con)tinetur in dicto instrumento syndicarie I qui dederunt ei verbum ad sanctam Dei evangelia, iuravit quod omnes (con)de(m)pnaciones et absoluciones quas dictus dominus Bonaventura faceret occasione dicte eximinarie, firmas et ratas habebunt et tenebunt, sub obligacione omniorum^(d) suorum bonorum.

Actum est hoc in millesimo ducent(esimo) vices(imo) septimo, ind(ictione) quin-
tadecima.

(SN) EGo Tomasius Wilielmi Marescoti sacri pall(acii) notarius his presens ro-
gatus fui et scripsi.

(^a) Così A. (^b) et ... universitatis *aggiunto prima dell'actum con segno di ri-
chiamo*. (^c) Così A. (^d) Così A.

4.

1227 maggio 12, <Mantova>, *in stadio turris Advocatorum*

Alberto di Greco giudice, Benvenuto di Guascone e Giacomino di Floriano, pro-
curatori del comune di Mantova, su licenza del consiglio cittadino, vendono ai
fratelli Zambonino e Gabriele Ruffini un manso di terra posto nella località detta
Zenevre.

Originale, Archivio di Stato di Milano, *Pergamene per fondi*, b. 228, n. 890 [A].

In nomine Cristi. Die .xii. intrante madio. Presentibus d(omi)no [...]magnano do-
mini Polaltii, domino Bonaventura de Oculo, Dondedeo Ugonis de Viviano et
Gratiolo l de Livoldis et aliorum quam plurum testium. Domini Albertus iudex de
G(re)co, Benvelnutus de Guascone nec non Iacominus de domino Floriano
co(mun)is Mant(ue) procuratores in (con)cordia pro co(mun)i Mant(ue) habita
maioris (con)scilii Mant(ue) licentia de l vendict(i)onibus co(mun)ium Mant(ue)
fatiendis ut in libro (con)sciliorum co(mun)is Mant(ue) (con)tineltur et ut in
eodem (con)scilio me Paganino notario infrascripto presente fuit (con)corlditer
ordinatum, facta tamen prius petitione de predictis (com)plendis a domino
Loth(ario) l Mant(ue) potestate, tradiderunt cartam vendictionis ad proprium et
sine ficti et dati l (con)dictione, dominis Çambonino Rofini et Cabrieli suo fratri
de uno manso terre pratilve paludis et aq(ua)tere qui est .xxxvi. bibulce iacentes
in seta M(in)tii loco qui l dicitur Çenevrium iuxta se emtores ab uno latere et
mansum mercatorum et l dominum Albertum iudicem de Rodingo et eius socios
ab altero et M(in)tium ab alio l et fossam ab altero, sive alie sint eidem vendic-
tioni coh(eren)tie, cum omni iure et l dominio co(mun)i Mant(ue) integraliter per-
tinenti, fatiendum exinde ipsi ex ea emtores l et eorum heredes iure proprietario
et directi domini quicquid voluerint libere sine alicuius l impedimento, dimiten-
tes supra M(in)tium unam viam amplam .xviii. brachis^(a) et supra fossam l unam
aliam viam amplam .xii. brachis que debeant perpetuo expedite manere l et que
quidem eisdem emptoribus non fuerunt date in mensura^(b) propter euntes l et re-
deuntes, et dederunt eis potestas ex ea tenutam ingrediendi eorum auctoritate l
(con)stituentes se nomine co(mu)nis possessores donec ex ea tenutam aquissie-
rint, promiltentes pro comuni Mant(ue) iamdictis emptoribus perpetuo firma pre-
dicta habere et tenere l cum stipulacione et defendere et expedire ab omni impe-
dienti cum ratione. Ita tamen l quod eorum nomine non teneantur pro pretio vero

.LXXII. lib(ras) imp(erialium) minus .xxx. imp(erialium), quod | dominus Ama-
deus de Lazesio mass(arius) | co(mun)is Mantue nomine co(mun)is Mantue
(con)fessus fuit | se ab eisdem emptoribus accepisse in revissam(en)tis debitorum
co(mun)is ut (con)tinetur | in libro revisac(i)onum co(mun)is Mant(ue) et .xxx.
imp(erialium) in denariis et renunciavit exceptioni^(c) non co(mun)is soluti et ac-
cepti pretii et non numerate et accepte pecunie.

Actum in stadio turris Advocatorum. Millesimo duc(entesimo) vig(esimo)septi-
mo indi(ctione) xv.

(SN) EGo Paganinus Boneti sacri pall(aci)i notarius his presens scripsi.

(^a) brac(his) *aggiunto in interlinea.* (^b) m(en)sure *con e corretta da altra lette-
ra, forse a.* (^c) Così A; *la prima c corretta probabilmente su p principata, an-
ticipazione della seguente.*

5.

1227 novembre 25, Carzedole, *sub porticu ecclesie Sancti Mariani*

Il podestà di Carzedole e i membri della *concio* del comune si accordano in me-
rito alle modalità che dovranno essere seguite per provvedere all'estinzione dei
debiti gravanti sulla loro comunità.

Originale, Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 3384, n. 302 [A].

Edizione parziale, Mattioli, *Appunti per una storia del territorio* cit., pp.102-106.

In nomine Christi. Die .vi. exeunte nove(m)bris. In pres(entia) domini Bonimse-
gne de Piçolis Palapareis et Albertini (con)dam domini Manfredi de Oculo et Al-
berti maistri et multorum | aliorum testium. Sub porticu ecclesie Sancti Mariani
de loco Careçetuli, pulsatis tintinabulis et voce ministerialis sive preconis illius
terre Careçetuli per preldictam terram Careçetuli emissa secundum formam et
(con)suetudinem illius | terre Careçetuli. Ibiq(ue) dominus Bonaventura (con)dam
domini Girardi de Oculo potestas unilversitatis Careçetuli sic ibi (con)vecinis co-
aunatis surexit^(a) et proposuit | atque dixit^(b) predictis (con)vecinibus quod ipse
secundum quod (con)tinetur in statuto illius terre | Careçetuli, tenetur desdebitare
et solvere facere totum debitum co(mun)is Calreçetuli. Unde ab eis volebat sire
qualiter ipsi volebant ut ipse dominus | Bonaventura deberet extraere dictam ter-
ram Careçetuli de debito et facere | solvere totum debitum illius terre Careçetuli
preponendo eis quod hoc modo lvalebat facere desdebitare predictam terram, pe-
titis denariis multis | homibus civitatis Mantue, silicet illis de Astremondo et do-
mino Ioha(nn)i de Crema | et domino Marcio Tridapalee et multis alliis, si homi-
nes Careçetuli volebant eum vel eos accipere per pot(estatem) illius terre Care-
çetuli hinc ad ltres annos et dare^(c) pro sall(ario) omni anno .xx. mod(ia) frumen-
ti et tres solidos inperiales lpro dono de unaquaque libra denariis quos eis mu-
tuare deberent, quod poterant | habere et alio modo predictos denarios invenire

non poterunt. Unde | illud quod homines de (con)cionacione volebant ipse dominus Bonaventura volebat | etiam illud quod ipsi nolebant, ipse autem nolebat et quod si videbatur eis | quod ipse dominus Bonaventura deberet per quarteria elegere omnes qui deberent | Mantuam ire ad accipiendum predictos denarios minori usura^(d) quam | potuerint, si habere potuerint, quod sibi placebat. Et quod si non potuerint ha(bere) | sine potestatem quod deberent accipere seu elegere unum vel plures quam | vel quos voluerint per potestatem qui eis predictos denarios mutuare deberent | secundum quod secum melius (con)cordare potuerunt hinc ad tres annos. Ita tamen | quod quolibet qua(r)t(erio) teneatur pro sua parte, vel si ipsi volebant ut ipse | dominus Bonaventura deberet mittere seu ponere fodrum pro homibus Careçetuli | ad desdibitandum comunem Careçetuli et quod illud quod ipsi volebant, ipse | dominus Bonaventura volebat. Et ibi Boninsegna Dondi surexit, (con)cionando dixit^(e) | quod hoc sibi placebat, quod quodlibet qua(r)t(erio) deberet elegere duo homines vel | unum pro suo qua(r)t(erio) qui Mantuam ire debeant, et si predictos denarios poterunt | recuperare accipiant, et per qua(r)t(erium) debeant facere securitatem secundum quod | poterunt sin autem fodrum mitatur per teram Careçetuli pro unoquoque secundum | quod sunt apreciati et quod eis de debito pertinet et homines^(f) suam partem lqui possunt solve^(g) debeant, et qui non potest recedant in malam fortunam. | Insuper Albertus de Açolino surexit, et (con)cionando dixit^(h) quod duo homines per ipsum | dominum Bonaventuram per qua(r)t(erium) elegantur qui Mantuam ire debeant ad inlveniendum predictos denarios minori usu(r)a quam potuerint, unde comune Careçetuli possint desdibitare, et si invenire non potuerint predictos | denarios secundum quod eis placebit et ipsi poterant habere aliquem vel aliquos qui | eis mutuare voluerint illos denarios unde co(mu)ne Careçetuli possint desdibitare, ipsi eum vel eos accipere debeant per potestatem secundum quod eis videbitur. | Et melius secum (con)cordare potuerint de salla(rio) et de dono denariis et de termino | potestarie ubi(cum)que et co(cum)que voluerint. Item Girardus Iohannisboni Rabiacani surexit, | (con)cionando dixit idem ut Albertus Açolini, et adit quod duos homines tantum per | qua(r)t(erium) per ipsum dominum Bonaventuram elegantur. Et ibi, cum dictus Girardus | dicsisset⁽ⁱ⁾, omnes de (con)cionacione ceperunt cridare^(l) et dicere quod ipsi volebant atque eis placebant | secundum quod dictum erat per Albertum Açolini. Unde ibi in(con)tinenti homines^(m) de (con)lcionacione sic quilibet per se divisim interrogati ab ipso domino Bonaventura potestate Calreçetuli dixere sibi placere et promiserunt ei per se ac vice et nomine illorum qui per ipsum | fuerint electum et vice co(mun)is Careçetuli sub pena .xxv. libras mant(uanorum) pro unoquoque, itaquod unusquisque insolidum teneantur preter Michelinum Guarigne et Ronlchetum et Albertum Faluam⁽ⁿ⁾ et Pasqualinum omniaque fient, et facta et ordinata | et promissa fuerint per illos qui erunt electi per ipsum dominum Bonaventuram firmam | habere et tenere et non (con)travenire supradicta pecunia, pena vero solvatur^(o) iterum atendlere promiserunt. Item predictus dominus Bonaventura ibi in(con)tinenti sic facta | promissione et omnibus supradictis, surexit atque facere precepit hominibus de (con)scilio qui ibi | aderant de loco Careçetuli ut in(con)tinenti deberent ire in ecclesiam et quod illud | quod sibi placebat de hoc scire volebat, et sic ibi in(con)tinenti ive-

runt in ecclesiam, l et inter se (con)sciliauerunt, et talem (con)scilium eidem domino Bonaventure^(p) dederunt, quod l illud quod factum et ordinatum atque promissum erat per homines de (con)cionem quod sibi l placebat atque volebant. Unde cum rev(er)si fuissent de predicta ec(c)lesia ibi in plulbica (con)cionem dictus dominus Bonaventura de Oculo potestas Careçetuli elegit istos l infrascriptos per qua(r)t(erium) qui deberent ire Mantuam ad faciendum et inveniendum l prout superius (con)tinetur, silicet Petrum Martini Balducii et^(q) Cistarinum per suum l qua(r)t(erium), et Martinum Malinvernum et Pelegrinum Servusdei per suum qua(r)t(erium); item Gilrardum Iohannisboni et Petrum de Follo per suum qua(r)t(erium); item Salatum Coradini et Graciolum de Cario(lis) per suum qua(r)t(erium); item Albertum de Açolino et Girardum de Çanis per l suum qua(r)t(erium); item Bondium Bonce et Çambelum Malfacti per suum qua(r)t(erium); item l Bloncum de Deganis et Çiliolum Boninsegne per suum qua(r)t(erium) et Cagnanum Alberti l Biaque et Pelegrinum de Biaquis per suum qua(r)t(erium). Actum millesimo ducent(esimo) l viges(imo) septimo, indictione quintadecima.

(SN) EGo Avançinus domini P(ri)otti sacri pallacii notarius his presens scripsi.

(^a) Così A. (^b) Così A. (^c) In A segue ei espunto, come pare. (^d) usura con la seconda u corretta da a scritta per errore, come sembra. (^e) Così A. (^f) In A segue omnes. (^g) In A solvere con -l- corretta da lettera d. (^h) Così A. (ⁱ) Così A. (^l) Così A. (^m) In A segue omi(n)es. (ⁿ) In A Faliuam con -i- aggiunta in soprilinea. (^o) In A solvatur con le lettere -a- e -t- corrette su altre lettere. (^p) Così A. (^q) In A et con -e- corretta su altra lettera.

6.

1227 novembre 30, Carzedole, nella chiesa di S. Mariano

I membri del consiglio del comune di Carzedole si pronunciano in merito alle decisioni precedentemente prese dal podestà Bonaventura *de Oculo* riguardanti le modalità da seguire per reperire il denaro necessario per saldare i debiti gravanti sulla stessa comunità.

Originale, Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 303 [A].

Edizione, Mattioli, *Appunti per una storia del territorio* cit., pp.106-108, dalla quale ci si discosta in più punti.

In nomine Christi. Die ultimo exeunte nove(m)bris. Presentia Veture Foli et Careçetuli Odonis l et Martini Malinverni et aliorum testium. In ecclesia Sancti Mariani de loco Careçetuli, in plubico consilio terre Careçetuli. Ibiq(ue) dominus Bonaventura de Oculo l potestas Careçetuli naravit^(a) atque predictis hominibus de^(b) consilio qui ibi aderant, l dixit^(c) secundum quod factum et ordinatum atque promissum erat per illos sedelcim homines qui fuerunt electi per ipsum dominum

Bonaventuram prout (con)tinetur in instrumento a me infrascripto notario facto, et secundum quod factum let ordinatum atque promissum erat prout (con)tinetur in quodam instrulmento facto per Tomasinum notarium prout mihi notario dictum fuit, qui omnes l de (con)scilio qui ibi aderant, silicet Vegetus de Carlo et Çanelus de l Deganis (con)sules Careçetuli et Ventura Boniçe et Albertus Cavalnosius et Petrus de Follo et Petrus Martini Balducii et Gilrardus Henrici, Cistarinus de Corbelino, Iohannes de Mortareis, Salaltus Coradini, Bonora de Gavaara et Blancus de Deganis et Cagnanus l Alberti Biaque et Bondius Bonce et Vagus de Moçono et Girardus Iohannisboni et Çiliolus^(d) Boninsegne omnes de (con)scilio, dixere s(ibi)q(ue) placere l et quod pro firmo omnia que facta et ordinata atque promissa erat, habebant l pro se et pro co(mun)i Careçetuli, preter predictus Çiliolus Boninsegne quod l dixit quod s(ibi) non placebat de furmento (con)cesso pro salla(rio) dicto domino Bonalventure et dicto Ravasino. Actum .MCCXXVII., ind(ictione) .xv.

(SN) EGo Avançinus domini P(ri)otti sacri pallacii notarius his presens scripsi.

(^a) *Così A.* (^b) *d(e) corretto da (con), reso con nota tironiana.* (^c) *Così A.* (^d) *In A Çiliolus con segno abbreviativo per -us cassato.*

7.

1232 dicembre 10, Mantova, *in pallatio comunis Mantue*

I membri del pubblico consiglio del comune di Mantova, su proposta di Crescimbene *de Pratoalbuno*, giudice e assessore del podestà di Mantova conte Balduino di Casaloldo, concedono al medico Adamo del fu Alberto *Peçoli* di Cavriana la cittadinanza mantovana con i tutti i privilegi connessi.

Originale, Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 303bis [A].

Edizione, C. D'ARCO, *Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino all'anno 1863*, II, Mantova, 1871, doc. n. 16, alle pp. 156-157.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI I IESU CHRISTI ET GLORIOSE VIRGINIS I MARIE MATRIS EIUS. AMEN, AMEN, AMEN. I Die veneris decimo intrante decembri. In pallatio comunis Mantue, publico eiusdem comunis consilio per campalnam signum comunis more solito congregato. Cum dominus Creximbenus de Pratoalburno iudex et assessor viri l nobilitate p(re)clari domini Balduini comitis de Casalolto Mantuan(us) potestatis proposuisset eadem potestate presente qualit(er) d(omi)nus l Adhamus medicus quondam domini Alberti Peçoli de Capriana de sola liberalitate et curialitate propria et honore ac amore comunis l Mantue inductus, ultra spatium duorum mensium a partibus propriis remotus, suis expensis cibi et potus om(n)iu(m)que necessariolorum sibi moram fecit in castro Castioni Mantuani mendo quindecim homines de eodem loco Castioni Mantuani vulneratos per homines l de Verrona^(a), duodecim quorum vulnerati erant ad mortem, quos omnes

coadiuvante Domino ad sanitatem et convalescentiam reduxit, l ita quod nullus eorum in ipsius manibus neque custodia deperit, et q(u)al(ite)r nullam mercedem nullu(m)que meritum de dicta medicatione labore l et servitio tanto a predictis hominibus de Castiono non h(ab)uit nec a Mantuano comuni, qui utique dominus Adhamus magnam peccunie sum(m)am magnumque meritum de tam laudabili et gratio ac plenius acceptando servitio et labore comuni et pro comuni Mantue colato et facto pro sui l remuneratione et mercede promereretur h(abe)re, et proposisset quod dictus dominus Adhamus volens omnem mercedem et lucrum que et quod ei l contingeret de dicto servitio et labore hominibus predictis de Castiono Mantuano et comuni Mantue omnino remittere, et velle insuper l ipse et heredes sui qui medici erunt, amore et honore comunis Mantue, perpetuo mederi sine mercede aliqua sui laboris omnes personas l civitatis et episcopatus Mantue que vulnerarentur in aliquo exercitu comunis Mantue vel cavalcata seu andata pro comuni Mantue facta, ltoto suo posse bona fide, ita quod fraude neque dolo aliquo predicta facere non omittet, petit quod pro predictis et de dono ac gratia spetialli ipse et per eum omnes heredes sui pro comuni Mantue recipiantur in cives Mantue et privilegio libertate ac i(m)munitate civium l Mantue predotentur, ut pote mantuani cives, et eisdem pro comuni Mantue detur cedatur et concedatur atque tradatur perpetua l libertas et i(m)munitas, ita quod ipse et omnes heredes sui perpetuo sint liberi et i(m)munes ab omnibus fodris scuffiis factionibus oneribus anlgariis et perangariis sicut mantuani cives. Idem d(omi)nus Creximbenus prefatus iudex et assessor potestatis, super hiis consilium polstulavit et voluntatem ac beneplacitum consilii requisivit utrum placeat vel non placeat. Quod petita ab eodem d(omi)no Adhalmo libertas et i(m)munitas ei detur tradatur et concedatur sicut data fuit tradita et concessa filio Caçetti de Benedisco et Lilbardino de Castro Brixiensium camphionibus, super quibus universo consilio consulenti approbanti laudanti altisque clamoribus votum l et affectum suum plene et unanimiter exprimenti de hiis faciendis et adimplendis, placuit quod dicti domini Adhami petio om(n)imode l impleatur, hoc addito et expresso quod de suis heredibus omni tempore sit aliquis medicus qui predictum s(er)vi(ti)u(m) et honorem comuni Mantue fatiat perpetuo l sine mercede aliqua de medendis omnibus personis civitatis Mantue et districtus suo posse, et bona fide ita quod fraude nec dolo omittat qui in exercitu cavalcata seu andata com(un)is Mantue vulnerarentur, quod Deus advertat, alioquin privilegio privetur. Et hoc facta firmata et localta fuerunt non obstante aliquo statuto civitatis Mantue facto vel faciendo. Presentes interfuere dominus Bonaventura notarius de Faxano, dominus l Magnonus quondam domini Ottonis de domina Aldrica, dominus Lanfrancus iudex de Pigognaga, Ribaldus (con)dam Lanfranci de Albertebono, Lanfrancus notarius de Mulo l et dominus Raynerius iudex de Moregnano testes rogati. Actum in mill(esimo) ducent(esimo) tricesimo secundo, ind(ictione) quinta.

(SN) Ego Bonhomus quondam domini Çunte de Sarçenesch(o) auctoritate domini Frederici regis notarius c(omun)is etiam Mantue, nunc l dictator, presens hiis rogatus et dicte potestarie et iudicis precepto scripsi et dicti consilii voluntate.

(^a) *Così A.*

8.

<1239 gennaio 5>, Campitello, nel loggiato del palazzo episcopale

Nel pubblico consiglio del comune di Campitello il vescovo di Mantova Iacopo propone ai membri dello stesso consiglio di voler procedere alla elzione di tutti i nuovi ufficiali di quel comune e chiede consigli al riguardo.

Imbreviatura, Archivio Storico Diocesano di Mantova, *Mensa Vescovile*, Registro 9, c. 7r; [I]. In alto, al centro, «de Campitello».

Eo die. In lobia ^(a) pallacii episcopatus Mantue, in castro Ca(m)pitelli. In presentia domini Iohannis de Gonzagia prepositi Mantue, domini Filippi de Saviola canonici Mantue, domini Uberti clerici Sancti Michaelis de Parma atque domini Mantuani iudicis de Gaymerio et aliorum testium. Ibi in publico (con)silio comunis Ca(m)pitelli sono ca(m)pane more solito (con)gregato, dominus Iacobus miseracione divina episcopus Mantue dixit et proposuit et dicto consilio quod volebat facere electionem (con)sulum et sta(tutarium) ^(b) et aliorum officialium in predicta terra Ca(m)pitelli, secundum tenorem sententie late inter ipsum et comune Ca(m)pitelli, unde ipse dominus episcopus petiit (con)silium super hoc si placebat illis de dicto (con)silio quod electio predicta fieret per ipsum et (con)sules an per electores.

[...]de dominus Bonvicinus (con)cionando in dicto (con)silio dixit et (con)suluit quod placebat sibi quod electio predicta fieret per ipsum dominum episcopum et (con)sules veteres comunis Ca(m)pitelli ^(c).

[...]nde idem (con)sulit et dixit Cornaclinus de Tonsis.

I[tem] illud idem (con)sulit Bonetus de Bonexolo.

Demum postea in reformatione predicti (con)silii placuit (con)silio predicto universo comunis Ca(m)pitelli, ut dictus dominus episcopus cum predictis (con)sulibus eligat (con)sules et statutarios et ceteros officiales utiles et necessarios in dicta terra ^(d) comunis Ca(m)pitelli.

^(a) *Segue e(pisco)pi depennato* ^(b) *et sta(tutarium) aggiunto in interlinea*

^(c) *fieret... Ca(m)pitelli aggiunto in interlinea* ^(d) *in ... terra aggiunto in interlinea*

9.

<1243 gennaio 4>, sotto la loggia del palazzo del vescovo in Campitello

Il vescovo Iacopo, sentito il parere dei memebri del pubblico consiglio del comune di Campitello, procede alla nomina dei consoli e degli altri ufficiali di quel comune.

Imbreviatura, Archivio Storico Diocesano di Mantova, *Mensa Vescovile*, Registro 3, c. 92v, [I]. Nel margine sinistro, della stessa mano del redattore della imbreviatura: «De Campitello»; «Domini episcopi»; «De officialibus ipius loci».

Eo die in Ca(m)pitello, in lobia palatii domini episcopi. In presentia domini Iohannis de Gonzagia prepositi Mantue, domini Philipi de Saviola canonici Mantue, domini Guitaclini Paduan(i) presbiteri et domini Henrici iudicis de Ca(m)pitello et domini Conradi de Grosolanis canonici Mantue atque domini Guidonis de Zena clerici d(omi)ni episcopi Mantue et aliorum testium. Ibi in publico (con)silio comunis Ca(m)pitelli ^(a) ad sonum ca(m)pane more solito (con)gregato, d(omi)nus Iacobus miseratione divinam episcopus Mantue dixit et exposuit in eodem (con)silio quod esse volebat cum (con)sulibus qui nuper in p(re)t(er)ito anno extiterant (con)sules Ca(m)pitelli ad electionem faciendam de (con)sulibus et aliis officialibus in predicta tra Campitelli secundum modum et formam sententie late inter episcopatum Mantue et co(mun)e Ca(m)pitelli. Et in(con)tinenti plures homines de dicto (con)silio surexerunt, silicet quilibet per se (con)cinando ^(b) quod volebant et sibi b(e)ne placebant esse insimul cum dicto domino episcopo ad electionem (con)sulum et aliorum officialium faciendam secundum formam sententie predictae, et sic omnes homines de predicto (con)silio ad dicta predictorum (con)tenti extiterunt cum concordia cum predicto domino episcopo ad electionem predictam faciendam secundum formam sentencie predictae extiterunt. Et in(con)tinenti predictus dominus episcopus in quadam camera cum predictis (con)sulibus nuper p(re)t(er)itis ad predictam electionem faciendam iverunt.

^(a) *In I Campitelli con ultima i corretta su o.* ^(b) *Così A.*

10.

<1245> gennaio 5, Campitello, nel palazzo del vescovo

Il vescovo di Mantova Iacopo, podestà di Campitello, dichiara ai membri del consiglio comunale di voler procedere alla nomina dei nuovi ufficiali del comune assieme ai consoli in carica e agli altri elettori.

Imbreviatura, Archivio Storico Diocesano di Mantova, *Mensa Vescovile*, Registro 3, c. 107r [I]. Nel margine sinistro, annotazioni di mani diverse, la terza delle quali è del notaio estensore della imbreviatura: «De campitello»; «De officialibus»; «Domini episcopi». L'imbreviatura è barrata da una linea obliqua.

In primis die iovis quinto intrante ianuario. In Campitello, in palatio domini episcopi. In presentia domini Iohannis de Gonzagia prepositi Mantue, domini Petri de Vicecomitibus canonici Mantue, domini Lafranci iudicis de Pigog(naga) et d(omi)ni Henrici iudicis de Ca(m)pitello et domini Busii quondam domini Isinadi atque Alberti notarii de Arduino et aliorum plurium testium. Ibi in publico (con)silio comunis Ca(m)pitelli ad sonum ca(m)pane more solito congregato, dominus Iacobus miseratione divina Mantue episcopus potestas predicti loci Ca(m)pitelli, exposuit in predicto (con)silio quod volebat esse an cum (con)sulibus qui in p(re)t(er)ito anno extiterant (con)sules Ca(m)pitelli an cum electoribus

qui eligerentur ad electionem (con)sulum et aliorum officialium in predictam terram Ca(m)pitelli faciendam. Et in(con)tine(n)ti Lo(m)bardus de Tonsis, Lafranchinus notarius de Sancto Michaeli, Cornaclinus de Tonsis et dominus Bonvicinus atque Manfredinus de Canevariis vicini et (con)scilarii predicti loci, surexerunt quilibet per se (con)ciona(n)do (con)cordes fuerunt quod predicti (con)sules esse deberent cum predicto d(omi)no episcopo ad electionem predictorum (con)sulum et aliorum officialium faciendam, et omnes homines de ipso (con)silio ad erum dicta (con)tenti extiterunt, dicentes quod volebant et sibi bene placebant quod predicti (con)sules esse deberent cum predicto domino episcopo ad electionem predictam faciendam, secundum tenorem sententie late inter episcopatum Mantue et comune Ca(m)pitelli.

11.
<1245 gennaio 5>

Il vescovo di Mantova Iacopo procede, assieme agli ufficiali del comune di Campitello in carica dell'anno precedente, alla nomina dei nuovi ufficiali di quel comune dei quali viene fornito l'elenco nominativo.

Imbreviatura, Archivio Storico Diocesano di Mantova, *Mensa Vescovile*, Registro 3, c. 107r, [I]/. Nel margine sinistro, annotazioni di mani diverse, la seconda delle quali pare coeva: «de Ca(m)pitello»; «D(omi)ni ep(iscop)i»; «De officialibus».

§ Eo die et loco, in presentia predictorum testibus. Dominus Iacobus miseratione divina episcopus Mantue pot(estas) Ca(m)pitelli, et Zanebellus Redulfi, Callafus, Girardus de Ayulfo, Ognabenus de Buziis et Amizusto Petrono atque Alberto de Caldarino omnes (con)sules p(re)te(ri)ti anni in predicta terra Ca(m)pitelli, in (con)cordia eligerunt et posuerunt infrascriptos (con)sules ca(m)parios ministeriales massarium et not(arium) in predicta terra Ca(m)pitelli, dicentes quod eos volebant et eisdem placebant b(e)ne et quosdam^(a) de offacialibus^(b) predictis predictus d(omi)nus episcopus (con)tinuo in (con)silio supradicto iurare fecit secundum tenorem sent(entie) late inter episcopatum Mantue et co(mun)i Ca(m)pitelli. Nomina vero predictorum officialium sunt h(ec), (con)sules: in primis Pa(n)cera Martini, Ropulli de Burgo, § Alfardus de Burgo Tascherio, § Lafranchus Guberti de Regona; § Rexanus Alberti de Gandulfo de Sancto Michaeli; § Ugobonus de Stephano Zanegerio de Canicosa; § Albertinus de Longis de Sancta Maria de Bosco; § ca(m)parii Canicose^(c): Bonavogia de Henrigatio, § Stephanus Alioti, § Lazarinus Mosche; § ministeriales: Ubertus ferarius; § ca(m)parii ad ca(m)pos: Gandulfinus Anselmi, § Morandus Raimonde; § ca(m)parii ad roncous: Iacopini de Pizapavaro, § Albertobonus C(re)monensis; ministeriales: Belenconi; § ca(m)parii de burgo: Selvagnus Paupere, Galonus fornarius; ministeriales: Bonzanus Guillielmi; ca(m)parii de regona: Guiscardinus de Ferariis, Moschilactus; ministeriales: Bonafides de Malvasato; ca(m)parii de

Sancto Michaelae: Benedictus Andrioli, § B(er)na(r)d(us) Otte: ministeriales Eltaiola; ca(m)parii de Sancta Maria de Bosco: Ugo Bonocius, § Tonsus Aritaci; ministeriales: Guill(iel)mus Tafus; massarius comunis: Albertus Zuccollus^(d); notarius comunis: Tomasinus^(e) domini Bonvicini.

(^a) quosda(m) *scritto su rasura* (^b) *Così A* (^c) *Canicose aggiunto in interlinea* (^d) Alb(ertus) Zuccoll(us) *aggiunto da altra mano su spazio lasciato bianco* (^e) *Tommasinus aggiunto da altra mano su spazio lasciato in bianco*

12.

1252 febbraio 6, Mantova, nel palazzo vecchio del comune

Su proposta di Pace giudice ed assessore del podestà di Mantova, il consiglio del comune, sulla scorta di un privilegio di esenzione dalla corresponsione di ogni dazio elargito al tempo del podestà Stefano da Turbiago in favore dei frati di San Marco, dispongono la restituzione di un dazio che il comune aveva da essi preteso.

Originale, Archivio di Stato di Milano, *Pergamene per fondi*, b. 234, fasc. II, n. 21 [A].

In Christi nomine. Consilio maior(i) comunis Mantue more solito congregato per sonum campane in pallatio veteri comunis Mantue, l propo(s)ito per dominum Pacem iudicem et assessorem domini Thom(asii) de Ponç(evico) Mantue potestatis et consilio postulato super eo quod fratres Sancti l Marchi producunt quidam privilegium ipsis fratribus concessum per comune Mantue tempore domini Stefani de Turbiago⁽¹⁾ olim potestas Mantue, l voluntate consilii comunis Mantue, scriptum per Bonefacium notarium et sigillatum cum sigillo comunis Mantue, in quo continetur quod ipsi fratres l non debeant solvere nec eis aliquid auferri pro daciis nec toloneis [et] si placet consilio quod ipsum privilegium eis integre l debeat observari. Demum in refformationes consilii, pa(r)titio facto secundum formam statuti ad columpnas pallatii, placuit l maiori pa(r)ti quod ille tres librae que depositae sunt per fratres Sancti Marchi occasione cuiusdam dacia in tabula domini Ubaldini l Tefanie camporis ad postulationem Petri notarii de Arcatoribus tunc notarium dacia comunis Mantue constituti pro comuni Mantue, ipsis l fratribus Sancti Marchi dimittantur relaxentur et restituantur et quod privilegium dictum eis concessum ut dictum est ipsis fratribus l et ecclesie domini Marchi quantum in ipsis tribus libris imperialium actoritate huius consilii eis integre debeat observari. l Die .VI. intrante februario, presentia dominorum Çaneboni de Rigiço, Alberti Recuperati, Iacobi de Balurdis, Bonaventura notario de l Letebenano et Çoanini notari de Erba testibus et allii, millesimo .CC.LII. ind(ictione) .X.

(SN) Ego Iullianus Çaneboni Ferr(ariensis) domini Federici rege notarius et tunc comunis Mantue dictator hiis interfui et scripsi.

⁽¹⁾Stefano da Turbiago fu podestà di Mantova nell'anno 1199.

13.

1255 luglio 31, Mantova, nel palazzo vecchio del comune

Pietro *Fariseus*, giudice e assessore del podestà di Mantova Gruamonte Caccianimici da Bologna, dopo aver letto alla presenza del pubblico consiglio del comune il *consilium* pronunciato dai giudici Guglielmo da Campitello e Bonazunta de Maçuco, esonera Avenino de Letebellano dall'obbligo di mettere un cavallo a disposizione del comune cittadino.

Originale, Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 317, n. 187, [A].

In Christi nomine. Consilium dominorum Guilielmi de Ca(m)pitello, l Bonaçonte de Maçuco iudicis, super eo quod dominus Gruamons potestas l Mant(ue) dicebat quod dominus Aveninus de Letebellano debebat l tenere unum equum ei i(m)positum pro com(une) Mant(ue) secundum l formam statuti, et eum cogere volebat tenere. Et dictus d(omi)nus Avelninus dicebat quod i(m)posit(i)o facta de uno equo ipsius domini Avlenini non tenet nec valet. Cum illa bona ratione quorum i(m)positus est ei equus sint in bonis et ad extimum domini Gr(ati)adei l de Malvicio, et hoc visum est et probatum per confesionem ipsius l domini Gr(ati)adei et etiam probatum est per instrumentum scriptum l manu Antonii notarii de Bonmiiioribus.

Tale est videlicet quod dictus dominus Aveninus nulo modo (com)pellatur ad dictum equum tenendum.

Lectum fuit supradictum consilium per me notarium infrascriptum in plubico l consilio co(mun)is Mantue, in pal(la)tio veteri ad campanam more solito l congregato ut moris est consilii, unde dominus Petrus Farisseus iudex l et assessor domini Gruamontis de Cacinimicis de Bononia Mant(ue) potestatis colgnosens supra predictis a solvendo et relaxando sedendo pronunciavit l ut in singulis continetur. Die mercurii ultimo iunii, presentia Compagn[o]ni notarii quondam domini Thoscanini, Bonincontri notarii quondam domini Rolanldini de Letebelano et Dionisii notarii de Castello et aliorum l testium.

Actum est hoc millesimo .CC.LV. indictione .XIII.

(SN) Ego Ataminus domini Gr(ati)adei de Bassafalis sacri pal<acii> et tunc notarius potestatis hiis interfui et scripsi.